

Arriva «Glob spread»

Bertolino torna a Raitre «Controcorrente per ridere della crisi»

MILANO — «Ho fatto la tv dei salmoni: tutti vanno a La7, io controcorrente vado a Rai3». Torna dov'era Enrico Bertolino (nella foto) che non aveva nascosto la sua amarezza quando a giugno 2010 avevano chiuso il suo «Glob». Ma non ci ha visto retroscenismi, lui che pure era nell'elenco dei comici sgraditi a Berlusconi: «Non mi reputo né un epurato né un reduce, ero a fine contratto e l'editore allora fece un'altra scelta. Non sono un martire del comunismo televisivo. Paradossalmente riapro Glob con lo stesso direttore (Di Bella) che lo aveva chiuso».

Allora c'era Berlusconi adesso c'è Monti: più difficile far ridere? «Con Monti devi giocare sul paradosso opposto a quello di Berlusconi — spiega il comico 51enne —. Berlusconi era talmente evidente, appariscente, che dovevi contenerne l'effetto comico. A Monti invece bisogna tirarlo fuori. A me fa ridere l'esasperazione della tristezza. Monti è l'unico che ha un loden blu con le alette, neanche a Star Trek lo

usavano più. È uno dei capi di Fantozzi, sembra di tornare ai tempi del Pcus e dei Soviet. La sua famiglia il giorno dell'insediamento sembrava gli Addams a un funerale: dov'è il feretro? Trovo che ci sia un aspetto divertente anche nella crisi. Ahimè». L'Italia secondo Bertolino: «Noi italiani siamo tragicomici, siamo un Paese dove una volta si insegnava l'educazione civica e oggi si

insegna l'educazione cinica, dove i furbi vengono premiati. Se a un italiano dici che la benzina è alle stelle, lui ti risponde che tanto fa sempre 20 euro». Riparte dalla parola più ripetuta in questi mesi, *spread*: «Glob era comunque da rivedere, perché il contesto è cambiato. È un programma che si occupa di comunicazione e oggi il linguaggio più utilizzato è quello dell'economia, da qui l'idea di chiamarlo Glob Spread». Racconta: «L'obbiettivo è far ridere. Useremo

anche filmati e video ma brevi perché la pazienza televisiva si è educata a YouTube. Tre minuti sono un tempo enorme, lo vedo a teatro dove se un video dura più di 50 secondi la gente comincia a guardare il telefonino o a sbadigliare». Ci saranno Lucia Vasini, Fabrizio Casalino e Stefano Bartezzaghi: «Con lui discuteremo del fatto che si passa da un governo brioso a uno sobrio, che è un anagramma». In onda da mercoledì prossimo su Rai3 alle 23.15 (con due anteprime anche il 10 e il 17): «Arriviamo dopo "Chi l'ha visto?" che è anche in linea con Glob. "Chi l'ha visto Glob?" che è da un po' che non lo vedevamo più. Siamo stati ritrovati».

Rientra in una Rai diversa. Senza Santoro, senza Saviano e senza Serena Dandini messi nella condizione di andare via: «Hanno fatto una scelta che non si può rifiutare come diceva il Padrino. È una Rai che passa dal tu al Lei (inteso come il direttore generale Lorenza Lei, ndr). La loro vicenda mi ricorda quella di aziende che pagano la formazione a qualcuno che poi va a lavorare da un'altra parte. Uno si fa il nome e poi lo metti nelle condizioni di salutarti. Ma ci sta, è nelle regole di mercato». La7 ne avrà giovamento: «Una rete cresciuta così tanto deve far preoccupare una tv che vive sul canone ma anche sulle sponsorizzazioni».

La soluzione per Viale Mazzini potrebbe essere quella di un governo tecnico, pure lì: «Sarebbe un'idea eccellente. Si potrebbe lavorare sulle competenze, alla Rai ce ne sono tante».

Renato Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

